

Alberto Cereda

Concesa (Trezzo sull'Adda), 5 agosto 1923
Varallo, 27 maggio 1944



AFC

a cura di
Gabriele Perlini

“*Faciot*” è il soprannome con cui il ramo familiare dei Cereda di Concesa si distingue dal corrispettivo trezzese¹. Figlio dei contadini Pasquale Guido “*faciot*”, classe 1894, e Pasqualina Luigia Ortelli, classe 1897, Alberto nasceva proprio nella frazione, nella corte posta al primo civico di Via Paolo Bassi², un’ora dopo il mezzogiorno del 5 agosto 1923³. Allargata la famiglia con la nascita di Maria e divenuto Alberto un’adolescente, la zappa familiare veniva abbandonata: il padre si cimentava dapprima come cavatore fabbro per passare poi a carrettiere mentre la madre badava ai figli dopo alcuni anni trascorsi come tessitrice. Concluso l’istituto professionale e raggiunta la mag-

giore età, Alberto praticava la professione del meccanico fresatore. Durante la visita di leva del 25 maggio 1942 il Distretto Militare di Monza gli assegnava il numero di matricola 31992⁴. Il 6 gennaio 1943 entrava ufficialmente in servizio come soldato scelto nel 17° Reggimento Fanteria Divisionale “Acqui” con sede di comando e campo di addestramento a Silandro (Bolzano)⁵. Il 31 marzo dello stesso anno raggiungeva il grado di caporale⁶ con anzianità e decorrenza assegnati a partire dal giorno successivo. Poco dopo gli veniva inflitta una punizione C.P.S. valida per cinque giorni in quanto *non si atteneva con la dovuta scrupolosità agli ordini dati dal Comandante di*

1 C. Bonomi, *Genealogia Cereda: tra Brianzola, Concesa e Trezzo* in <ioprimadime.com/genealogia-cereda>.

2 Il fabbricato fa parte della corte rustica (detta *del torchio*) che un tempo formava il complesso della Villa Lattuada-Arconati: P. Ferrario, I. Mazza, *Casa da nobile in Trezzo e Concesa*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 1999, pp. 141-196.

3 CTA, *Stato Civile, Nascite* 1923, atto N. 143. La coppia si era sposata a Trezzo l’11 ottobre 1920 dando alla luce l’anno seguente il primogenito Angelo. Seguiranno Rosa (classe 1922), Alberto (1923) e Maria (1930): CTA, *Stato Civile, Foglio di Famiglia*, Francesco Tasca (1 aprile 1905); *Registro di popolazione - Foglio di Famiglia*, Francesco Tasca (1931).

4 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Ruoli Matricolari*, classe 1923, matr. 31992; ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923, matr. 31992. Nel campo delle ‘cognizioni extra professionali’ è riportata la nota che Alberto *sa servirsi della bicicletta*.

5 In quel periodo il reggimento era di stanza a Cefalonia, ma Alberto non vi andrà mai. Già a partire dal gennaio 1943 la sua famiglia otteneva un soccorso giornaliero di L 2.

6 A inizio 1944 il suo grado aumentava fino a diventare caporal maggiore.

*Brigata*⁷. Il 29 aprile passava nel centro di mobilitazione del 311° Reggimento di Fanteria “Casale”⁸ (28ª Fanteria “Ravenna”) mentre una nota datata il primo di maggio lo indicava trovarsi *in territorio dichiarato in stato di guerra*. Prendeva infatti parte dal 6 maggio alle operazioni svoltesi in *Balcania* sulle coste tra Ragusa e Trebinje (oggi Bosnia-Erzegovina)⁹. Il 14 settembre, in seguito alla caduta del fascismo, la divisione di cui Alberto faceva parte si scioglieva nella città di Fiume. Iniziava così un lungo cammino per ritornare a casa dai familiari. Non sappiamo se effettivamente vi giungesse

in quanto il 10 marzo 1944 veniva nuovamente richiamato alle armi con l’obbligo di presentarsi alla Caserma di Verona. E’ probabile che in questo frangente decidesse di scappare: disertata la chiamata, fuggiva nel vercellese prendendo parte alla formazione partigiana 6a Brigata “Gramsci-Valsesia” (poi chiamata Brigata “Nello” in ricordo del partigiano Nello Olivieri), attiva nelle aree di Valsesia e Novara¹⁰. Infatti già ad inizio anno la Questura di Milano spediva un telegramma a tutti i comuni della provincia in cui si vietava l’accesso a quelle zone del Piemonte ritenute pericolose per il

7 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. C.P.S. è l’acronimo di *Camera di Punizione Semplice*; l’altro tipo di punizione era la C.P.R., *Camera di Punizione di Rigore*. *Il militare rinchiuso nella camera di punizione: riceve il vitto comune e null’altro; indossa la tenuta e tiene i soli indumenti ed oggetti personali prescritti per camera di punizione; non può conferire - senza l’autorizzazione del comandante del corpo - con altri, all’infuori del personale di servizio e degli ufficiali del corpo; deve rimanere rinchiuso nel locale a ciò destinato, durante la notte e nelle ore in cui gli altri militari godono di libera uscita; può, se ritenuto opportuno dal comandante del corpo, essere impiegato, nelle ore anzidette, a disimpegnare servizi di fatica. Il militare cui viene inflitta la camera di punizione di rigore: deve rimanere chiuso nel locale a ciò destinato, uscendone solo per partecipare alle istruzioni principali. In casi eccezionali che richiedano particolari sanzioni, il comandante del corpo può disporre che il militare punito di camera di punizione di rigore sia escluso anche dalle istruzioni principali. A scopo igienico gli sarà concesso di stare fuori della camera di punizione, una o due volte al giorno, per mezz’ora od un’ora, sotto la sorveglianza e senza che egli possa avere colloquio con chicchessia; è privato del soldo; deve rimanere alle armi, oltre il congedamento della propria classe, altrettanti giorni quanti sono quelli che egli ha trascorsi complessivamente nella detta punizione durante la seconda metà del totale del servizio prestato: Ministero della Guerra, *Regolamento di disciplina militare per il R. Esercito*. Edizione 1929, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1942 (2ª ristampa dell’edizione del 1929) - Punizioni del Graduato di Truppa e del soldato. Specie delle Punizioni e loro durata (artt. 598-612).*

8 Il 311° Reggimento di Fanteria “Casale” si era costituito il 1° novembre del 1941 proprio nella città emiliana, dove si trovava la sede operativa. Nel momento in cui vi giungeva Alberto la quasi totalità del reggimento stanziava già da un anno in Slovenia, prima nella zona di Tersatto (rione della città di Fiume, oggi in Croazia) per poi spostarsi a sud nelle regioni della Lika e di Segna. Nella primavera del 1943 il reggimento si univa alla 154ª Divisione Fanteria “Murge” spostandosi nel maggio dello stesso anno nei pressi della città di Ragusa (oggi in Croazia) con compiti di difesa costiera.

9 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Una riga del ruolo matricolare, barrata successivamente, lo indicava come in servizio nel 60° Reggimento Fanteria “Calabria” dall’8 luglio 1943. Tale reggimento si trovava però in Sardegna, rimanendovi fino alla data dell’Armistizio. Il foglio matricolare non riporta tale indicazione, da ritenersi pertanto errata.

10 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Altra fonte, non verificabile, indica che Alberto fosse diretto ad Oleggio ospite di alcuni congiunti: C.M. Tartari, *Le vie di Trezzo. Storie di personaggi, luoghi e tradizione*, Trezzo sull’Adda, Editore Bama, 1994 (2ª ed. 2013), p. 65. Dall’intervista ai discendenti di Maria, sorella minore di Alberto, è confermata la fuga verso il nord del Piemonte ma nulla riguardo a presunti parenti ad Oleggio; di questa città si fa però riferimento anche in un dattiloscritto in loro possesso benché privo di data (intervista a Patrizia Rossi, classe 1966, raccolta il 3 agosto 2018 da Gabriele Perlini e Laura Businaro).

diffondersi di attività illegale e antifascista¹¹. Tutte le vie di accesso erano quindi sotto sorveglianza: controlli e perquisizioni erano all'ordine del giorno. In data imprecisata tra l'aprile ed il maggio 1944, Alberto veniva arrestato alla stazione di Varallo mentre scendeva dal treno con l'accusa di essersi arbitrariamente allontanato dal reparto¹². A catturarlo furono i militi della Legione "Tagliamento", comandata da Merico Zuccari e Nello Rastelli giunti in Valsesia il 21 dicembre 1943 per sedare le rivolte partigiane¹³. Condotta in un albergo della zona usato come luogo di raccolta dei prigionieri, Alberto subiva un processo farsa con la

conseguente condanna a morte¹⁴. Intorno alle ore 9 del 27 maggio 1944 veniva ucciso per fucilazione da un plotone di esecuzione all'esterno del cimitero di Varallo con la grave accusa di diserzione¹⁵. Diversamente, una fonte contemporanea degli eventi riferisce che il decesso avveniva il 25 aprile, un mese prima di quanto riportato sull'atto di morte¹⁶.

-

L'area esterna del cimitero di Varallo è stata luogo di fucilazione per molti altri partigiani o prigionieri¹⁷: ancora oggi le pareti mostrano i fori lasciati dalle raf-

11 La Questura inoltrava la seguente comunicazione giunta dalla Provincia di Vercelli: *Prego disporre fino a nuova comunicazione divieto accesso città Varallo et Comuni Valle Sesia escluse persone ivi domiciliate aut residenti et persone comprovanti avere in loco effettiva et controllabile attività lavorativa*: ACT, Archivio Moderno (1898-1949), b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Milano, la Questura di Milano al podestà di Trezzo sull'Adda, 18 gennaio 1944).

12 P. Ambrosio (a cura di), *I "meravigliosi" legionari. Storie di fascismo e Resistenza in provincia di Vercelli*, Varallo, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, 2015, p. 171.

13 Squadrista italoargentino, Merico Zuccari aveva partecipato alla marcia su Roma, alle battaglie d'Africa e sul fronte greco-albanese dove nel 1940 veniva menomato di un braccio. All'inizio del settembre 1943 era stato trasferito al 63° battaglione. Dopo l'armistizio, prima ancora che si costituisse la Repubblica Sociale Italiana, il 63° battaglione entrava a far parte della II^a divisione paracadutisti tedesca e i suoi componenti pronunciavano il giuramento militare tedesco. Con la fine della guerra fuggirà in Argentina fino a quando verrà rimpatriato nel 1959 morendo il medesimo anno. Nello Rastelli era il comandante del Distaccamento di Vercelli della G.N.R.. Cfr. < <http://www.straginazifasciste.it> >.

14 C.M. Tartari, *Le vie*, op. cit., p. 65. Anche questa informazione è priva di documentazione. L'autore riporta erroneamente che Alberto venne fucilato il 27 maggio insieme ad altri ragazzi ma, come si vedrà, il nostro sarà l'unico a morire quel giorno.

15 CTA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 15; CVA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 48. Si tratta probabilmente del plotone di esecuzione comandato dal sottotenente Colombo: P. Ambrosio (a cura di), *I "meravigliosi" legionari*, op. cit., p. 175.

16 Angelo Crespi veniva chiamato il primo luglio del 1952 a testimoniare al processo contro Zuccari e Rastelli, accusati di aver ucciso il di lui figlio Carlo Alberto. Davanti ai giudici riferiva anche dell'omicidio di Cereda: *Il teste Crespi Angelo lo seppe dai guardiani del cimitero. [...] Il teste si incaricò di avvertire la famiglia e di provvedere alla tumulazione del cadavere. Anche di questa uccisione deve essere ritenuta la responsabilità in concorso dello Zuccari e del Rastelli. [...] L'episodio figura al numero 8 dei capi di imputazione contro Zuccari*: P. Ambrosio (a cura di), *I "meravigliosi" legionari*, op. cit., pp. 171, 190. Una doverosa prudenza impone di non sciogliere totalmente la riserva in mancanza di supporti documentari, pertanto si è propensi a ritenere valida la data di decesso riportata sull'atto di morte benché pure questa seconda sia attendibile.

17 Pier Celestino Berardelli e Carlo Alberto Crespi (figlio del teste Angelo della nota precedente) morivano il 3 aprile 1944; Fedele Ferraris, Carlo Gallizia, Natale Gagliardi, Mario Moretti, Giovanni Scotti, Nicola Pellegatti, Frederick Miller (soldato inglese), William Brown (soldato inglese) e Campbell James McCracken (soldato australiano) cadevano il 15 aprile; Giovanni Battista Streponi e Silvio Varalli venivano uccisi il 6 mag-

fiche di proiettili. Il cadavere di Alberto veniva inumato in una fossa comune del cimitero, insieme a tutte le altre vittime mietute dalla “Tagliamento”¹⁸. Su volere dei familiari della vittima, il 30 maggio 1945 giungeva all’obitorio di Trezzo la salma del caduto; il 3 giugno si svolgeva il funerale per le vie di Trezzo e Concesa¹⁹ ed il corpo veniva inumato nel cimitero di Concesa al campo privato trentennale N. 6²⁰. Il giorno del funerale veniva posato sopra il portone d’ingresso della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Concesa un cartello riportante la scritta: *Pregi e Suffragi elevano ed offrono quanti amaron Cereda Alberto*.

Requiem. Il 17 luglio, con delibera della Giunta, il Comune si faceva carico delle spese di tumulazione della salma²¹. A più di un anno dalla scomparsa, il 16 agosto del 1945 giungeva all’Ufficio dello Stato Civile di Trezzo l’atto di morte ufficiale scritto dal suo corrispettivo vercellese²².

Fin dal 31 maggio 1945, sentito il *parere unanime* della popolazione, ad Alberto veniva intitolata la piazza principale di Concesa, allora conosciuta come Piazza Grande (o Piazza Comunale), *in modo che se ne perpetui il ricordo riconoscente*²³. Con seduta del 19 giugno della Giunta Municipale, l’assessore Tarcisio Giu-

gio; Maurilio Cerutti (Divisione “Pajetta”, Brigata “Volante Loss”), Napoleone Fenoglio, Maria Luisa Minardi (82ª Brigata “Osella”, staffetta partigiana), Eugenio Testi (84ª Brigata “Strisciante Musati”) e Dante Zegna fucilati l’8 agosto. Tranne dove diversamente indicato, questi facevano tutti parte della 6ª Brigata “Gramsci-Valsesia”: P. Ambrosio (a cura di), *I “meravigliosi” legionari*, op. cit., pp. 170-171, 174-175; Cfr. <<http://www.straginazifasciste.it>>.

18 Il luogo ove si trovava la fossa è stato ora adibito a monumento in ricordo delle sole vittime partigiane originarie del paese. Sul muro esterno del cimitero sono state invece posate targhe con i nomi e le date di decesso di tutti i fucilati, tra cui Cereda. A Varallo esiste anche un Monumento ai Caduti eretto nella piazzetta antistante alla Chiesa di San Marco: nelle lastre di marmo disposte intorno alla piazza troviamo anche il suo nominativo.

19 ACT *Moderno*, b. 46, *Tumulazioni-inumazioni-trasporti salme* (permesso di seppellimento N. 49bis, 3 giugno 1945); ACT, *Archivio Deposito (1950-1980)*, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. Cfr. la planimetria del cimitero presente in questo progetto.

20 Trascorsi trent’anni, a circa metà degli anni ’70 i suoi resti venivano traslati in uno dei due ossari comuni del cimitero. Si veda la planimetria dello stesso, datata intorno al 1935 ma con aggiunte successive, conservata in: ACT *Moderno*, b. 48, *Planimetrie del cimitero di Trezzo s/Adda e Concesa*. Nel cimitero di Concesa si trova anche un Monumento ai Caduti in ricordo delle vittime originarie della frazione ed eretto subito dopo la Grande Guerra. Nel novembre 1947 un gruppo di combattenti concesini chiedeva, a firma di Carlo Bassani, il permesso al sindaco di posare anche una targa con i nomi degli otto caduti dell’ultimo conflitto, corredati dalle loro fotografie: ACT *Moderno*, b. 116, *Sez. locale Ass. Combattenti* (Trezzo sull’Adda, i Combattenti di Concesa al sindaco Giuseppe Baggioni, 3 novembre 1947).

21 ACT *Registri*, *Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*, Reg. 67, Delibera S.N. (17 luglio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioni, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioni, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. La spesa per la lapide del loculo di Alberto veniva sostenuta dal Comune: ACT *Moderno*, b. 46, *Polizia Mortuaria e cimiteri - Varie* (Trezzo sull’Adda, il sindaco Giuseppe Baggioni alle famiglie dei patrioti trezzesi caduti per la causa della libertà, 22 giugno 1945; Trezzo sull’Adda, il sindaco Giuseppe Baggioni a “La marmista”, 22 giugno 1945).

22 CTA, *Stato Civile, Morti* 1945, atto N. 15.

23 ACT *Registri*, *Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 37 (31 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioni, segretario Ciro Curci. Con la stessa delibera venivano ordinate altre variazioni stradali: Via Ettore Muti diventava Via Giuseppe Carcassola; Via XXVIII Ottobre in Via Adriano Sala; Corso Littorio in Via Luigi Galli; Piazza della Repubblica in Piazza della Libertà. I cambiamenti verranno approvati dalla Giunta Comunale con seduta del 22 ottobre 1948: ACT *Registri*, *Deliberazioni*, Reg. 68, Delibera N. 88 (22 ottobre 1948). Sindaco Giuseppe Baggioni, assessori Ambrogio Colombo, Giovanni Antonini, Tarcisio Giustinoni, Alfredo Cortiana, Giuseppe

stinoni proponeva di realizzare le targhe viarie usando il marmo della lapide delle sanzioni apposta sulla facciata esterna del Municipio²⁴. Nel 1946 *la Soprintendenza ai Monumenti si oppone* alla decisione di sostituire il nome di Piazza Grande dato *il carattere topografico e tradizionale della stessa*. Il sindaco Bagglioli rispondeva prontamente che *siccome esse sono state intitolate ai nomi di caduti per la lotta della liberazione, la rimozione delle targhe provocherebbe indubbiamente il disappunto delle famiglie del C.L.N. e dell'Associazione Partigiane e di tutta la popolazione. [...] pregasi cod. Prefettura voler invitare la sopra Intendenza ai Monumenti per un riesame del cambiamento della denominazione di Piazza Grande*²⁵. Dato che la dedicazione gli veniva assegnata nei mesi di poco successivi alla Liberazione da parte della autoproclamata Giunta Municipale, mentre il tema della

denominazione viaria competeva a livello nazionale, si è tornati sull'argomento a diversi anni di distanza. Il problema nasceva anche dal fatto che il vecchio nome della piazza non aveva riferimenti diretti a persone o eventi del Ventennio pertanto non vi era la necessità di sostituirlo. Bisognerà così attendere il 30 luglio 1951 perché il cambiamento si renda effettivo²⁶.

Il 25 novembre 1946 la Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani per la Lombardia riconosceva ad Alberto la qualifica²⁷. Con delibera N. 3003 della Commissione il *volontario Gereda* [sic] *Alberto* otteneva il riconoscimento di partigiano caduto per i suoi tre mesi e ventisette giorni di appartenenza alla formazione in Zona Valsesia, 6a Brigata "Gramsci"²⁸. Lo specchio delle competenze riporta che i famigliari della vittima avevano diritto a L 6.460²⁹.

Ceresoli e Antonio Pozzi, segretario Michele Rag. Lotesto. Cfr. scheda 'Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione'.

24 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (19 giugno 1945). Sindaco Giuseppe Bagglioli, Vice-sindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Bagglioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. Si vedano anche: ACT *Moderno*, b. 46, *Posa di lapidi e monumenti* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Bagglioli alla ditta "Lavorazione marmi" di Viale Indipendenza, s.d. [ma giugno 1945]); *Polizia mortuaria e cimiteri – varie* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Bagglioli a "La marmista", 22 giugno 1945). Ancora oggi chi osserva le targhe delle intitolazioni viarie può notare come alcuni cartelli siano tra loro differenti per forma, carattere di testo e materiale. I più datati sono appunto quelli ricavati dal marmo rimosso dal Municipio. Solamente la segnaletica stradale della piazza centrale di Concesa si presenta in una veste più recente: le targhe originali dedicate a Cereda sono state completamente sostituite.

25 ACT *Moderno*, b. 185, *Toponomastica* (Milano, la Prefettura al sindaco di Trezzo sull'Adda, 15 gennaio 1946; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Bagglioli alla Prefettura di Milano, 5 febbraio 1946).

26 Cfr. scheda 'Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione'.

27 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Il Comando Provinciale di Novara chiedeva in proposito al Comune di Trezzo sull'Adda la documentazione relativa al caduto: ACT *Moderno*, b. 114, *Associazioni combattentistiche* (Novara, il Comando Provinciale di Novara al sindaco di Trezzo sull'Adda, 1 ottobre 1945).

28 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Foglio e ruolo matricolare concordano nel ritenere come data di partenza del riconoscimento il 1° febbraio 1944 mentre un documento, siglato dallo stesso Alberto e contenuto nel foglio personale, riporta che veniva chiamato alle armi solamente il 10 marzo e doveva presentarsi alla Caserma di Verona. Non sappiamo se vi sia effettivamente giunto o sia scappato prima ancora che arrivasse l'avviso di mobilitazione.

29 La somma era data da una paga giornaliera di L 1,70 nel periodo fino al 28 febbraio 1944 e L 5 fino ad agosto dello stesso anno, un soprassoldo operazioni intero di L 4, una razione viveri in contanti di L 7 e una

Il nominativo di Alberto è presente nella targa del Monumento ai Caduti posata il 15 ottobre 1947, nella targa posata dopo il novembre 1947 alla base del Monumento ai Caduti di Concesa situato nel cimitero della frazione e infine nella targa inaugurata dall'A.N.P.I. il 25 aprile 1973 e collocata sul monumento ad opera dall'architetto Pierlorenzo Mattavelli, realizzato durante i lavori di sistemazione del Municipio³⁰. Il volto di Alberto è presente anche sul collage fotografico intitolato *Nel sacrificio – o Cristo – e nel dolore, compagni d'arme siamo per te fratelli* dei caduti della Seconda Guerra Mondiale ad opera del professore Francesco Gibelli per la pubblicazione *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*³¹, del quale veniva realizzata nel medesimo anno una versione a stampa in grande formato, una cui copia incorniciata è oggi esposta nell'atrio delle scuole elementari di Trezzo³². Altro quadretto fotografico, con i volti dei partigiani e quello di Leonardo Bassani, veniva realizzato nel 1995 in occasione del 50° anniversario della Liberazione.



Il corteo funebre in Via G. Carcassola (Trezzo sull'Adda), 3 giugno 1945, fotografia di Gina Chiarati, AFC

indennità operativa giornaliera di L. 40,52. Il tutto veniva moltiplicato per il numero di giorni in cui aveva prestato servizio.

³⁰ Cfr. scheda 'Monumenti e targhe'.

³¹ Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d'Adda, s.e., 1948, p. [9].

³² Il presidente dell'A.N.C.R. trezzese, Alessandro Dr. Bassi, faceva dono del quadro all'amministrazione comunale in occasione delle celebrazioni del 4 novembre 1948: ACT *Moderno*, b. 116, *Sezione locale Ass. Combattenti* (Trezzo sull'Adda, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci al sindaco di Trezzo, 26 ottobre 1948; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioni all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Trezzo, 27 ottobre 1948).

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

AFC – Archivio famiglia Cereda di Trezzo sull’Adda;

ASMI – Archivio di Stato di Milano;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

CVA – Comune di Varallo.

Intervista a Patrizia Rossi (classe 1966) raccolta il 3 agosto 2018 da Gabriele Perlini e Laura Businaro. Patrizia è la figlia di Maria Cereda, sorella minore di Alberto.

Bibliografia

P. Ambrosio (a cura di), *I “meravigliosi” legionari. Storie di fascismo e Resistenza in provincia di Vercelli*, Varallo, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, 2015;

P. Ferrario, I. Mazza, *Casa da nobile in Trezzo e Concesa*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 1999;

Ministero della Guerra, *Regolamento di disciplina militare per il R. Esercito. Edizione 1929*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1942 (2a ristampa dell’edizione del 1929);

Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d’Adda, s.e., 1948;

C.M. Tartari, *Le vie di Trezzo. Storie di personaggi, luoghi e tradizione*, Trezzo sull’Adda, Editore Bama, 1994 (2a ed. 2013).

Sitografia

<<http://archivio.corriere.it>>;

<<http://ioprimaldime.com>>;

<<http://www.straginazifasciste.it>>.